

Concluso a Milano il 7° Congresso della Lega per le autonomie e i poteri locali

Le Regioni e gli Enti locali garanzia della continuità operativa dello Stato

Le autonomie punto di riferimento e fattore essenziale per superare la crisi rinnovando il Paese - Nel nuovo Consiglio nazionale della Lega amministratori appartenenti a un larghissimo arco di forze politiche

Affermazione della lista degli amici di Zaccagnini

Conclusi alcuni congressi regionali de

Sono quelli di Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Sicilia e Campania

Sono terminati ieri numerosi congressi regionali ordinari della DC, che si tengono a circa un mese da quelli che hanno preparato il congresso nazionale dello scorso ottobre, classificati allo stesso modo "straordinari". Non erano previsti - e in effetti non sono giunti - clamorosi colpi di scena: i congressi avevano come compito principale quello di eleggere i Comitati regionali del partito, i quali a loro volta hanno eletto i segretari regionali.

In generale il dibattito politico ha confermato l'esistenza di una netta frattura all'interno del partito, e un certo rafforzamento delle posizioni vicine alla linea del segretario Zaccagnini. Nei congressi molte forze in politica, come in Lombardia e Emilia-Romagna - si sono dette favorevoli alla proposta di una intesa tra le forze di centro, che, tale da evitare la eventualità delle elezioni anticipate.

In LOMBARDIA la lista che si richiama a Zaccagnini (traccolgeva esponenti della Base, di Forze Nuove, amici di Rumor, morotei e il gruppo di Morazzoni) ha ottenuto il 66 per cento dei voti dei delegati, e 46 membri del nuovo Comitato regionale su 60. La lista guidata ai forlani, sostenuti anche da alcuni esponenti della Coidirelli, che il mese scorso si erano schierati con il gruppo del partito. La rielezione del segretario uscente, Galli, è stata generalmente interpretata come una conferma della validità dell'intesa raggiunta nel luglio scorso tra i partiti democratici per il governo della Regione Emilia-Romagna.

Nel VENETO i dorotei si sono ridotti a circa il 40%, conquistando 22 seggi, mentre il restante 38% (con 39 seggi) è andato a un listone zaccagniniano, che raccoglieva morotei, rumoriani, forzanovisti, fanfaniani, cambianisti e basisti. Il congresso ha messo in luce con evidenza la crisi dell'intera DC veneta: alla crisi della sinistra, si è aggiunta la mancanza di una linea politica della DC regionale, sostanzialmente priva di idee e di proposte, e ancorata al rifiuto della intesa col PCI.

In EMILIA-ROMAGNA la lista di Zaccagnini ha ottenuto il 65% dei voti dei delegati e 33 seggi su 50 nel nuovo comitato regionale, rafforzando così la propria posizione di maggioranza. Segretario regionale è stato confermato il deputato Melandri, in carica dal 15 giugno.

In TOSCANA è stato riconfermato il successo delle forze che raccolgono attorno a Zaccagnini, mentre la forza fanfaniana si è spaccata e il gruppo di Butini, luogotenente

di Fanfani in Toscana, registra un forte rastrellamento. I risultati: lista "Centraita democratica" (androtiani) 6.550 voti, cinque eletti; "Toscana meridionale", classificata alle primarie, 11.000 voti, 11 eletti; "Toscana settentrionale" (Butini) 10.400 voti, 8 eletti; "Con la linea politica del segretario nazionale Zaccagnini" 21 mila voti, 16 eletti; "Uniti nel rinnovamento" (dorotei) 12.200 voti, 10 eletti.

Il nuovo segretario regionale verrà eletto dal Comitato regionale nei prossimi giorni. In SICILIA il deputato regionale Rosario Nicoletti, di "Forze Nuove", è stato riconfermato segretario regionale della DC. Al termine di tre giorni di dibattito è stata approvata una lista unitaria composta da 13 aderenti al gruppo che fa capo al ministro dei Lavori Pubblici, Giulio Andreotti, e da 12 aderenti al gruppo di sinistra, capeggiato dal ministro della Marina mercantile, Gioia; 12 dorotei; 10 aderenti alla corrente del sottosegretario alle Finanze, Lima; otto aderenti a "Forze Nuove"; quattro morotei vicini all'assessore regionale al Bilancio, Pierantonio Matarrella, un aderente alla corrente di "Base".

In CAMPANIA si sono in programma i dibattiti sui stessi schieramenti costituiti al congresso nazionale: da un lato il "cartello Zaccagnini" (però venuto meno il gruppo degli amici di Cacciari e Colombo), dall'altro tutti gli altri. E questi ultimi, nelle votazioni per l'elezione del comitato regionale (sessanta dei quali si sono assicurati il 64,99 per cento dei voti e 39 eletti; e al cartello Zaccagnini, 11,31 per cento dei voti e 21 eletti).

Morto a Trieste il compagno Livio Saranz

TRIESTE. 11 aprile. È morto stamane a Trieste, dopo lunga malattia, il compagno Livio Saranz, segretario generale della CGIL triestina.

Operario dei Cantieri navali di Monfalcone, dove era nato, Saranz aveva lavorato combattuto nella brigata gariboldina «Picelli Tagliamento». Nel movimento sindacale era stato segretario provinciale di Trieste.

I lavoratori renderanno omaggio a questa generosa figura di dirigente operaio nella camera ardente allestita nella sede della CGIL, in via Fondarea.

MILANO. 11 aprile. Il 7° Congresso nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali si è concluso stamane con un appello alla mobilitazione degli amministratori pubblici in questa fase delicatissima della vita del nostro Paese. L'eventualità dello scioglimento anticipato delle Camere, come conseguenza del grave atteggiamento della DC, è una ragione di più per moltiplicare l'impegno, e per realizzare un consiglio democratico, un fattore essenziale del movimento che combatte per superare la crisi rinnovando il Paese.

Il compagno Pietro Conti, presidente della Regione Umbria, ha insistito con energia su questo punto, sottolineando il valore del rapporto, «di sostegno di fronte alla crisi», che lega le amministrazioni locali ai lavoratori, che si battono in difesa dell'occupazione, e che, in questa fase, è posta da un governo Moro e la scelta di una politica del credito che tende a scacciare i risparmiatori dal Paese.

Il discorso di ieri, il vice segretario del PSI on. Mosca aveva duramente criticato la stretta del governo Moro, e aveva duramente criticato la scelta di una politica del credito che tende a scacciare i risparmiatori dal Paese. Nel suo discorso di ieri, il vice segretario del PSI on. Mosca aveva duramente criticato la scelta di una politica del credito che tende a scacciare i risparmiatori dal Paese.

TRIESTE. 11 aprile. È morto stamane a Trieste, dopo lunga malattia, il compagno Livio Saranz, segretario generale della CGIL triestina. Operario dei Cantieri navali di Monfalcone, dove era nato, Saranz aveva lavorato combattuto nella brigata gariboldina «Picelli Tagliamento». Nel movimento sindacale era stato segretario provinciale di Trieste. I lavoratori renderanno omaggio a questa generosa figura di dirigente operaio nella camera ardente allestita nella sede della CGIL, in via Fondarea.

di svolgere i compiti assegnati dalla Costituzione: 1) l'adozione di misure urgenti per la finanza regionale e locale; 2) l'attuazione di una partecipazione a pieno titolo del Comune all'intero processo tributario; 3) la definizione, col loro concorso, di corretti criteri di finanziamento e ripartizione della spesa e di selezione degli investimenti, coerenti con un programma di ricostruzione dell'assetto produttivo; 4) l'adozione di misure capaci di assicurare il finanziamento agevolato e temporaneo per la realizzazione dei bilanci formati secondo tali indicazioni programmatiche; 5) l'attuazione della legge 302 per il trasferimento dei poteri spettanti alle Regioni nei tempi previsti (entro il primo di settembre); 6) l'applicazione della legge 302 per l'istituzione dei consigli di quartiere e l'adozione dei provvedimenti necessari per il loro pieno funzionamento.

Nel suo discorso di ieri, il vice segretario del PSI on. Mosca aveva duramente criticato la scelta di una politica del credito che tende a scacciare i risparmiatori dal Paese.

Pier Giorgio Betti

Tre giorni di dibattito per iniziativa della FGC

Giovani e intellettuali discutono a Roma sulle cause della violenza

Alla manifestazione conclusiva al «Metropolitan» hanno parlato Reichlin, Massimo D'Alema, lo scrittore Volponi e Veltroni - Nuove e stimolanti riflessioni sui meccanismi degenerativi che minacciano la gioventù

ROMA. 11 aprile. È stato Paolo Volponi a ricordarlo: «Si dice che i giovani abbiano per principale compito la democrazia, la libertà, ma non è vero. Ogni giorno, però, continuano ad assistere alla celebrazione di riti come questi: «Per il riscatto di questa generazione» indicava la prospettiva della lotta delle masse giovani per uscire dalle condizioni di emarginazione in cui sono state gettate. E soprattutto di questo al Metropolitan si è parlato.

Ma il dibattito, che si è sviluppato per tre giorni, non è stato solo l'occasione di una riflessione nuova e stimolante sui meccanismi degenerativi che minacciano la gioventù, non è stato il tentativo di scavare nei disegni, nel

l'assessorato alle finanze della Regione Toscana, Renato Polini: nel settore del credito si impone una politica autentica, rinnovata, tesa a trasformare il sistema bancario in un effettivo servizio pubblico.

Il sindaco di Milano Vittorio Corbo ha affermato che anche in questo momento l'impegno nell'Ente locale è rivolto alla costruzione di un largo tessuto unitario.

Pier Giorgio Betti

Riunione del Consiglio di amministrazione

Come saranno organizzate le reti Rai-TV

ROMA. 11 aprile. Il Consiglio d'amministrazione della Rai tornerà a riunirsi dopo Pasqua: stamane, con conclusioni definitive, una «seduta fiume» durata circa 12 ore, ha approvato lo schema di ristrutturazione delle due reti TV, delle tre reti radiofoniche e del dipartimento scolastico ed educativo per adulti, dei supporti (tecnico, amministrativo, commerciale, personale), della segreteria tecnica del consiglio d'amministrazione (contro la ristrutturazione della segreteria ha votato il consigliere socialista Pini, in quanto essa non darebbe garanzie «per un reale controllo politico delle varie componenti del consiglio di amministrazione») e della direzione generale.

Restano da approvare i documenti sulle modalità operative delle reti tv e sulla ristrutturazione dei centri di produzione e delle sedi regionali e sul decentramento.

I particolari della ristrutturazione saranno probabilmente resi noti domani, lunedì, con un ordine di servizio. Si sa comunque che il consiglio ha stabilito che le strutture di programmazione - che raggruppano un insieme di Nuclei ideativo-produttivi - saranno cinque per ciascuna delle due reti TV e quattro per ognuna delle tre reti radiofoniche e per il dipartimento scolastico.

I direttori delle testate giornalistiche radiotelevisive hanno votato a favore di un «condominio», assai critico sull'organizzazione delle reti Rai-TV. La Federazione unitaria dello spettacolo FILS-CGIL, FULS-CISL ed UILS, da parte sua, ha espresso un parere decisamente negativo sulla proposta di decentramento contenuta nel documento predisposto dall'apposita commissione.

«Il decentramento - afferma la nota - è da intendere come una modalità di essere decentrata che, articolando i livelli di territorio, rispetta il principio del pluralismo culturale e politico del Paese, produce localmente in primo luogo per una utenza nazionale ed in secondo luogo per una utenza locale».

I consiglieri comunisti Diego Danico e Ventura avevano proposto anche di discutere subito la situazione delle società «consociate» Rai: tale proposta è stata però respinta.

Pier Giorgio Betti

Alla assise nazionale

PLI: la corrente di Zanone ottiene la maggioranza

51,2% «Democrazia liberale» (sinistra), 41,1% a «Libertà nuova» (Malagodi-Bignardi), 7,7% ad «Alternativa liberale» (destra) - Intervento reazionario di Manlio Brosio. La replica del relatore

DALL'INVIATO

NAPOLI. 11 aprile. Il XV Congresso liberale, dopo cinque giorni di accese polemiche e di faticosi patteggiamenti, si chiude con la sostanziale vittoria dell'attuale corrente di Zanone (51,2 per cento) e quella di «Libertà nuova» (41,1 per cento), 42 per cento la corrente di «Alternativa liberale» (7,7 per cento) e una scheda nulla.

Tali risultati, sulla base dell'intera assemblea, 100 seggi su 196 alle sinistre, 68 a «Libertà nuova» e 12 alla destra.

Dalla riunione dello stesso Consiglio nazionale, prevista per la notte, dovrebbe uscire sostanzialmente confermata l'organizzazione della dirigenza: Zanone alla presidenza, Bignardi alla presidenza, Malagodi alla presidenza d'onore, una direzione collegiale che potrà nominare fino a quattro vice-segretari su designazione del segretario generale.

La prima votazione è stata quella sulle mozioni politiche: non sono state presentate tre: quella di «Libertà nuova» e quella di «Democrazia liberale» sono identiche nella sostanza e nella formulazione, e la presentazione separata tende a misurare la consistenza dei due raggruppamenti; la terza mozione è quella presentata dalla corrente di Brosio, ex segretario generale della NATO, e l'onorevole Giuseppe Alpino. Quest'ultima mozione è stata respinta dalle posizioni più ultranostre del PLI - reca in totale la firma di 35 parlamentari.

Le due mozioni di gruppi di maggioranza - illustrate stamane rispettivamente dal vice-segretario Biondi per le sinistre, e dall'onorevole Biondi Confalonieri per il troncone malagodiiano - oltre a formalizzare la carica di presidente onorario e a definire altre norme statutarie, esprimono approvazione al documento votato nel Consiglio nazionale del 31 gennaio.

«Quello che sarei appunto il mutamento degli equilibri interni e l'avvio di un diverso indirizzo politico e alla relazione che Zanone ha presentato in apertura di congresso.

Sebbene contrastatissima, dunque, la linea dell'attuale segreteria esce avallata dal congresso. Ad essa si oppongono in quanto palese soltanto i seguaci della corrente reazionaria che giudicano (stamane lo ha riconfermato Brosio) che il congresso non ha scelto la strategia sbagliata scelta nel momento peggiore.

In nome del più stretto anticommunismo e del più quarantottesco, Brosio ha insistito sulla necessità di ele-

vare la diga contro il PCI «con fermezza e intransigenza», ed ha negato che il PLI possa trovare spazio nell'area «equivoca» e «cedevole» degli altri partiti laici.

Se questa, professata apertamente, è la posizione della estrema destra liberale (Edgardo Sogno, dal canto suo, ha confermato le mire golpiste e le suggestioni autoritarie perfino dal palco degli oratori), è bene precisare tuttavia che la linea di Zanone non ha trovato affatto ostacolo nella corrente controllata da Bignardi e Malagodi.

Il discorso di replica di stamane, in cui il PLI si trovava di fronte prima di questo congresso, si è svolto in un clima di aperta opposizione a quello che sembra delinearsi come il nuovo corso del PLI.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

FORTE MANIFESTAZIONE IERI A MILANO DI MIGLIAIA DI DETTAGLIANTI

Gli esercenti: «Anche noi siamo vittime del carovita»

L'iniziativa, a carattere nazionale, promossa dalla Conferenza dei Conferenzanti - I discorsi di Bompani e Malabaiba - Duro attacco alle misure fiscali del governo - «Paghiamo per non aver fatto le riforme» - Una grande forza democratica e unitaria

MILANO. 11 aprile. «Siamo stufo di dover dire tutte le mattine ai nostri clienti: questo è aumentato, quest'altro è aumentato... E poi non vogliamo essere trasformati in una sorta di esattori di imposte per conto del governo». La protesta, riassunta in poche parole, è stata molto felicemente lo stato di rabbia degli esercenti milanesi, i più esposti sulle piazze del carovita alle legittime proteste di chi vede ogni giorno accorciarsi il potere di acquisto di salari, stipendi, pensioni (per non parlare di coloro che non hanno nemmeno un salario).

Al punto che qualcuno li considera come «responsabili» di una campagna, orchestrata molto sapientemente dalla grande distribuzione, dal grande commercio e dalle dimostrazioni che gli estremi quasi sempre si toccano - dai gruppuscoli extraparlamentari, i cui «mercantili rossi» non sono certamente una benevola «provocazione» nei confronti di una realtà (800 mila esercenti, 230 mila rivenditori ambulanti, 350 mila artigiani e rappresentanti di commercio), importante e rilevante, da considerare con la massima attenzione.

Una risposta a queste accuse ingiuste, assieme alla de-

nuncia delle vere cause del carovita e alla formulazione di proposte concrete, è venuta dalla grande assemblea nazionale della Conferenzanti svoltasi questa mattina nel cuore di Milano, al teatro Dal Verme, con la partecipazione di non meno di tremila esercenti, benzinai, ambulanti, provenienti da diverse regioni dell'Italia centrale e settentrionale. E il pur capace teatro non sarebbe riuscito a dare un posto a tutti se la straripante «non avesse bloccato vari pullman, giunti al Dal Verme a manifestazione ormai conclusa.

Colpo d'occhio delle grandi organizzazioni alle spalle della presidenza (oltre ai dirigenti della organizzazione c'erano gli onn. Milani e Achilli) una grande scritta «Conferenzanti» per la modifica dei decreti fiscali e creditizi, per la riforma democratica del commercio, per un nuovo sviluppo del Paese», in platea numerosi cartelli («Il CIP deve essere uno strumento democratico»; «Unità per le riforme, associazionismo per la difesa del posto di lavoro»; «Pressione fiscale, impoverimento generale»; «Commercianti e consumatori, interesse comune») e dappertutto striscioni di rappresentanza (Perugia, Cesena, Sondrio, Forlì, Savona, Brescia, Siena,

Cernusco, Padova, Pisa, Mantova, Vigevano, Sesto San Giovanni, Livorno, molti altri). C'è molta combattività, ferma e responsabile. Il fatto va rilevato poiché non sempre è riuscita ad assorbire una parte degli aumenti che si sono verificati sui mercati all'ingrosso: aumenti cioè che non sono stati scaricati sul consumo e che hanno quindi assottigliato i margini dei dettaglianti. Non è quindi la distribuzione - ha detto Bompani - a essere la causa del carovita: certo i prezzi sarebbero meglio a interessarsi più a fondo di quel che avviene nelle lotte della classe operaia e dei grandi masse contadine vedono un fatto positivo per lo sviluppo delle loro stesse attività.

Ma veniamo alla risposta di cui prima dicevamo. A darla per primo, dopo una breve introduzione di Micio, della Conferenzanti milanese, è il segretario generale della organizzazione, il compagno Elio Bompani. Cos'è il carovita oggi? È molte cose ma soprattutto è il costo che la collettività paga per le riforme che non sono state fatte, o sono state fatte in modo improprio e commercializzato. «Qualcuno sostiene - dice Bompani - che responsabile dell'aumento dei prezzi, è quindi in larga misura della

inflazione, è la nostra rete distributiva. Non è esatto. Il ritorno a un mercato che nessuno disconosce, e infatti ci si batte per eliminarlo, essa è riuscita ad assorbire una parte degli aumenti che si sono verificati sui mercati all'ingrosso: aumenti cioè che non sono stati scaricati sul consumo e che hanno quindi assottigliato i margini dei dettaglianti. Non è quindi la distribuzione - ha detto Bompani - a essere la causa del carovita: certo i prezzi sarebbero meglio a interessarsi più a fondo di quel che avviene nelle lotte della classe operaia e dei grandi masse contadine vedono un fatto positivo per lo sviluppo delle loro stesse attività.

Ma veniamo alla risposta di cui prima dicevamo. A darla per primo, dopo una breve introduzione di Micio, della Conferenzanti milanese, è il segretario generale della organizzazione, il compagno Elio Bompani. Cos'è il carovita oggi? È molte cose ma soprattutto è il costo che la collettività paga per le riforme che non sono state fatte, o sono state fatte in modo improprio e commercializzato. «Qualcuno sostiene - dice Bompani - che responsabile dell'aumento dei prezzi, è quindi in larga misura della

dei colossi, quali la Standa e la Rinascente, «dai quali non accettiamo lettere di licenziamento».

Dopo i saluti portati dall'assessore al Comune di Milano, Baccani, e dal vice presidente della Provincia, Mariani (particolarmente importante l'invito all'unità formulato dal primo), il segretario Bompani ha pronunciato un discorso politico che ha rivolto un pesantissimo attacco al governo capace soltanto di stangare i salari e non di fare sparire il «paradiso della speculazione e della eresia fiscale». Bisogna cambiare politica ma bisogna anche cambiare facce, ha detto fra gli applausi Malabaiba, «è tanta confusione e tanto disfattismo fra chi ci governa: lo dimostra il caso della benzina».

Si dice che è il momento dei sacrifici, bene, anche i commercianti sono disposti ad affrontarli, a patto però che servano a cambiare strada.

La manifestazione è stata conclusa dal vice presidente Stelvio Capritti che ha annunciato, nel caso in cui non vengano risolti rapidamente i problemi denunciati, una grande manifestazione nazionale. E questa volta andranno in piazza.

Romano Bonifacci

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione autocritica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima.

BIALCOL
disinfettante ad alto potere battericida
è in vendita in farmacia
GEIGY S.p.A. - MILANO Gruppo
CIBA-GEIGY

eliminazione indolore delle emorroidi con il freddo

Il noto chirurgo Prof. Martin Lewis, del Queen of Angels Hospital di Los Angeles (California), è l'iniziatore del metodo Cryochirurgico (chirurgia del freddo) per l'eliminazione definitiva delle emorroidi e dal 1969 ad oggi ha operato felicemente migliaia di pazienti negli U.S.A., in Svizzera ed in Francia. Egli soggiognerà a Roma fino al 30 aprile e durante questo periodo terrà una conferenza stampa.

L'intervento consiste nel congelamento delle emorroidi e ragadi con uno speciale apparecchio perfezionato dallo stesso Prof. Lewis che impiega azoto liquido, è completamente indolore, non richiede alcuna anestesia ed ha una durata di 10-15 minuti senza ricovero ospedaliero né convalescenza.

Durante il suo soggiorno il Prof. Martin Lewis farà da supervisore al Dott. P. M. Gattieri, specialista in chirurgia vascolare dell'Università di Roma, che applicherà il suo metodo alla Clinica Villa Tiberia, Via Rapisarda, 40 (Monte Sacro Alto), Roma.

Per informazioni scrivere o telefonare a: CENTRO STUDI DI CRIOTERAPIA - Via Giulia, 163 - ROMA
Telefoni (06) 656.97.01 - 656.42.91 - 656.94.09 - 654.73.14

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Permessi retribuiti per i lavoratori consiglieri comunali

Abbiamo ricevuto un'utile contributo dal compagno della Federazione di Lucania i quali hanno una notizia di una sentenza del pretore del luogo, che riteniamo importante anche come dimostrazione di cosa significhi applicare le leggi a tutela dei lavoratori non con l'intenzione di mortificarle ma di dare un senso al lavoro per realizzarne la finalità.

Nella decisione — del 25 febbraio 1976 — si afferma, in applicazione dell'art. 32 dello Statuto, che i lavoratori eletti consiglieri comunali hanno diritto di assentarsi dal servizio senza perdita della retribuzione per tutto il tempo occorrente non solo alle riunioni consiliari e di commissione ma anche per quelle che hanno per oggetto delle questioni da trattare ed alle attività strettamente connesse al proficuo svolgimento della riunione.

Testualmente si legge nel provvedimento del giudice che: «L'art. 32 dello Statuto non si riferisce esclusivamente alla partecipazione alle se-

date, ma a tutto il tempo necessario all'espletamento del mandato», per la cui durata è fatto ricorso alla testimonianza del sindaco del Comune.

Da queste premesse il pretore ha tratto coerentemente la conseguenza che la parte dell'art. 32 dello Statuto nella quale si dispone che i lavoratori eletti consiglieri comunali provvisoriamente hanno diritto di assentarsi dal servizio per il tempo strettamente necessario all'espletamento del mandato, senza decurtazione della retribuzione, non ha lo scopo di delimitare o restringere le attività inerenti le funzioni di consigliere per le quali sussiste il diritto ai permessi retribuiti, ma il ben diverso fine di escludere i permessi retribuiti per le attività che con il mandato consistono non abbiano alcuna possibilità di riferimento.

Sullo stesso argomento, che dopo il 15 giugno ha acquistato particolare interesse per tanti compagni, avremo modo di ritornare più ampiamente in una prossima rubrica.

Parificazione di diritti dei coniugi nei pubblici concorsi

Carli compagni, mia moglie, fornita di diploma di laurea di scuola maritima, ha presentato domanda di partecipazione ad alcuni concorsi banditi da Enti locali; poiché in alcuni di essi erano previsti i limiti di età per i concorsi — termini perentori di età, salvo le elevazioni previste, essa è stata in alcuni casi esclusa, con la motivazione che aver superato i limiti prescritti, nonostante che alla documentazione avesse allegato uno stato di famiglia che ne caso si fosse trattato di un capofamiglia, avrebbe consentito l'elevazione necessaria a consentire la partecipazione al concorso.

Ciò, evidentemente, in ottemperanza alla norma fissata dal vecchio codice civile art. 147, non era che si assegnava la funzione di capofamiglia — con i conseguenti doveri e diritti — al solo marito.

Poiché, però, il nuovo diritto di famiglia stabilisce la parità dei coniugi circa gli obblighi nei confronti dei figli, rileggo che «non è necessario avere anche la parità nei diritti, i conseguenti e che debba quindi ritenersi utile, ai fini dei benefici conseguenti, quello di cui si beneficia, mentre si ritiene, la nuova configurazione giuridica della moglie madre che è sancita dall'art. 29 del nuovo diritto di famiglia, che sostituisce appunto il 147 vecchio codice.

Il quesito, a mio avviso, investe un problema estremamente importante e che interessa molti casi analoghi a quello da me prospettato.

ENZO DI GRAZIA (Aversa - Caserta)

Il caso esposto dal lettore Di Grazia suggerisce alcune osservazioni. La prima tocca i problemi di parità fra uomo e donna.

L'art. 3 della Costituzione ha sancito il diritto di non discriminazione, fra l'altro, per ragioni di sesso. Questo principio fondamentale è stato ribadito più volte nella Carta fondamentale, a proposito della donna lavoratrice e della donna coniuge. Per la prima ha affermato il diritto alla parità salariale e parità di lavoro (art. 37 Costituzione), per la seconda ha stabilito la eguaglianza morale e giuridica con l'altro coniuge, eguaglianza su cui è ordinato il matrimonio (art. 29 Costituzione).

Entrambe queste norme hanno subito lunghe traversie prima di trovare una concreta e generale applicazione: basta considerare che uno degli ultimi contratti collettivi che prevedeva una riduzione retributiva per le donne, rispetto agli uomini (e, naturalmente, impunità, anche il settore ci sembra significativo) è scaduto il 30 novembre 1968, e la modifica del principio di gerarchia su cui era ordinato il matrimonio è intervenuta solamente con la legge 19 maggio 1975 n. 151, entrata in vigore il 20 settembre dell'anno scorso.

La strada percorsa è molta, ma non è ancora finita, anzi si comincia oggi a percorrere la via dell'applicazione concreta delle normative che applicano la Costituzione. Infatti il caso di cui si discute si pone esattamente all'incrocio fra il diritto di non discriminazione per ragioni di sesso, il diritto della donna lavoratrice a finire degli stessi diritti sanciti per l'uomo, ed il diritto di eguaglianza della donna coniuge.

Ebbene, i funzionari che hanno escluso la signora Di Grazia dai concorsi cui s'era candidata, sono riusciti a violare in un'istante e contemporaneamente tutti e tre quei principi costituzionali fondamentali.

Cos'è accaduto in concreto? La risposta — paradossale — è che quei funzionari hanno

semplicemente applicato la legge. L'art. 3 DPR 10 gennaio 1967, n. 3 fra gli altri requisiti generali di ammissione agli impieghi pubblici fissati limiti massimi (32 anni) e minimi (18 anni) di età per i concorsi, prevedendo poi alle leggi speciali per le deroghe a tal norma generale.

Ecco quindi che fra le svariate leggi che regolano il RDL 21 agosto 1937 n. 1542 — Provvedimenti per l'incremento demografico della Nazione — c'è una che dispone l'elevamento del limite massimo di età stabilito per i concorsi parità a «due anni nei riguardi degli aspiranti che siano coniugati alla data in cui si presenta la domanda di partecipazione al concorso» (lettera a) e parà ad «un anno per ogni figlio vivente alla data di presentazione della lettera b). Le due elevazioni si cumulano fra di loro con ogni limite massimo superabile di 45 anni. Detto fra parentesi: come tutto ciò sia compatibile con l'ordine costituzionale a favorire la riproduzione delle nascite, e quindi, è giudizio che ognuno può dare.

A tutto questo si deve sommare l'art. 144 (oggi abrogato) del codice civile: «Il marito è il capo della famiglia; la moglie, in seguito al matrimonio di lui...». Combinando questo cocktail di leggi a puntino, ed aggiungendo il bando di concorso, si arriva che il caso di cui si discute non poteva avere altra soluzione, diversa da quella avuta.

A questo punto la situazione potrebbe essere diversa. Ma così non è, perché una tessera di quel castello di carte è stata tolta, e basta una piccola spinta per far crollare il resto. L'art. 144 c.c. è stato abrogato e sostituito dall'attuale art. 143 (modificato dall'art. 24 l. 59.10.75) che afferma il principio opposto al precedente: «Con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti ed assumono medesimi doveri...». D'un tratto il capofamiglia è scomparso ed al posto sono emersi i due coniugi. Ecco quindi che il piccolo privilegio di cui si discuteva deve applicarsi ad entrambi i coniugi, attuandosi così tutti quei principi costituzionali da cui s'erano prese le mosse.

Chi ha escluso la signora Di Grazia ha dunque applicato il vecchio art. 144 c.c. e non poteva fare altrimenti — che a sua volta applicava leggi ora abrogate: spetta all'Amministrazione, e non al giudice, il risanamento del bando da parte degli organi di giustizia amministrativa, se ciò è ancora possibile, e non al giudice, che è un piccolo contributo alla parificazione effettiva fra donna ed uomo, battaglia cui tutte le forze democratiche e civili debbono collaborare attivamente, ed alla quale l'apporto emerso in questi giorni per dato dalle donne direttamente.

Prima di concludere la chiacchierata, il compagno Di Grazia ci consente una domanda maliziosamente affettuosa? Perché ha scritto lui, signor Di Grazia, e non ha fatto in modo che fosse la signora Di Grazia a scriverci? Potrà esser un'occasione per un passo sulla strada dell'effettiva liberazione della donna.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Giuseppe Berni, giudice; Nino Raffino, avvocato Cdl, Torino; Salvatore Senese, giudice; Nello Venanzoni, avvocato; Gaetano Volpe, avvocato Cdl, Bari. A questa rubrica ha collaborato anche il dottor Angelo Converso, giudice a Torino.

IL VENTESIMO ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO

Venosa ricorda le sue lotte nel nome di Rocco Girasole

Il sacrificio del bracciante ucciso dalla polizia durante uno sciopero alla rovescia commemorato con una grande manifestazione unitaria - Il compagno Scheda sottolinea la continuità storica del movimento per il riscatto del Mezzogiorno

DALL'INVIATO

VENOSA, 11 aprile. «Rocco Girasole, un bracciante, una vittima, un simbolo»: in queste poche e semplici parole è racchiuso il profondo significato della grande manifestazione di popolo promossa dall'amministrazione democratica, svoltasi oggi a Venosa, uno dei più importanti centri agricoli della Basilicata, in occasione dell'anniversario della brutale repressione poliziesca contro il movimento di lotta per il pane e il lavoro di vent'anni fa.

All'alba del 13 gennaio 1956 centinaia di braccianti disoccupati di Venosa avevano deciso di aderire all'appello per lo sciopero alla rovescia lanciato dalla Camera del Lavoro come risposta di lotta ai continui rifiuti della prefettura di Potenza di avviare i lavori per le opere pubbliche nei Comuni del Vulture.

I braccianti avevano cominciato a sparare il fango accumulatosi in una via del centro. Tutto procedeva in modo più tranquillo, quando, poco dopo mezzogiorno, improvvisamente arrivarono da Potenza forze contingenti della «polizia», mentre da Melicciampiano decine di carabinieri, in tutto un centinaio di agenti che prima seguivano ai disoccupati gli attrezzi di lavoro, poi si lanciarono in una carica disennata contro i lavoratori. I poliziotti fecero anche uso delle armi colpendo il bracciante Rocco Girasole che più tardi si sottrasse fra le braccia di un altro disoccupato — e altre sette persone, tra cui alcuni bambini.

Il sacrificio di Rocco Girasole è stato ricordato a Venosa.

Erano presenti, tra gli altri, il presidente della Provincia regionale, il democristiano Verrastro, il presidente dell'Assemblea, Bardì, il parlamentare democristiano, Aggeri (Dc), Salvatore (Psi), il compagno Calice, capogruppo comunista della Regione, il vice presidente della Provincia (Pdsd), il segretario regionale del Pci Schettini, il segretario della Cgil di Basilicata Tamone, Giannini della Cisl e di Pietro per la Uil, il presidente della Acli, Laureana, una delegazione del Pci di Barietta di cui il 14 marzo dello stesso anno la polizia sparò contro una folla di braccianti, donne e bambini che manifestavano per il pane e il lavoro, uccidendo tre lavoratori e decine di sindacisti. Numerosi i messaggi di adesione tra cui quelli del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, di Luciano Lama, segretario generale della Cgil, di Bruno Storti, segretario generale della Cisl, di Gerardo Chiaromonte.

Questi fatti storici e la figura di Rocco Girasole sono stati rievocati dal compagno onorevole Donato Scutari, sindaco di Venosa. Mentre commemoriamo il bracciante Girasole — ha affermato Scutari — lanciamo un allarme per l'attuale stato di abbandono della nostra terra, e un appello alle forze politiche e sociali democratiche per un grande sforzo unitario che crei avanzate prospettive di sviluppo economico e sociale a Venosa, nella Basilicata e nel Mezzogiorno.

«Ricordando Rocco Girasole — ha affermato Gaetano Arte, direttore dell'«Avanti!» — le lotte per il pane, il lavoro e la libertà degli anni cinquanta, intendiamo sottolineare la maturità del movimento democratico e di massa nel Mezzogiorno, che la politica della repressione non ha fiaccato, ma spinto a nuove lotte».

Alla continuità storica del movimento per il riscatto del Mezzogiorno si è richiamato il compagno Scheda, segretario nazionale della Cgil, che ha ripercorso le tappe delle lotte bracciantili meridionali, contro la disgregazione, la rapina delle risorse, per l'occupazione e lo sviluppo, per una saldatura con la classe operaia e i lavoratori delle città, per l'unità fra Nord e Sud, conquistata anche con il sacrificio di sangue di tanti lavoratori.

«Si è trattato di lotte aspramente combattute in condizioni difficili, perché la repressione talvolta spietata è giunta anche a mietere molte vittime innocenti come Rocco Girasole».

«I nodi sociali e politici fondamentali sono tuttora di fronte al movimento operaio e alle masse meridionali, ma il movimento è cresciuto rispetto ad allora sul piano della consapevolezza e sul terreno delle intese unitarie».

Dopo aver sottolineato l'aggravarsi della crisi economica e politica, Scheda ha detto che, pur confidando ancora sulle possibilità di evitare elezioni anticipate «il movimento sindacale si deve comunque predisporre a non perdere battute nelle prossime settimane nel rivendicare misure immediate per l'occupazione, per l'agricoltura, per il tenore di vita delle masse lavoratrici e per il Mezzogiorno».

Al termine della manifestazione si è formato un grande corteo fino al luogo dove Rocco fu colpito. Qui il compagno Scutari ha scoperto la lapide che la città di Venosa dedica a Rocco Girasole, «un bracciante disoccupato, caduto il 13 gennaio 1956, mentre chiedeva lavoro e libertà».

Victima del tragico episodio una ragazza di vent'anni

Roma: uccide la cugina giocando con la pistola

ROMA, 11 aprile. Una giovane è stata uccisa, per errore, da una pistola di piccolo calibro, di proprietà del padre della vittima, Ezio Piccini, lasciata sul tavolo. Convinta che l'arma fosse scarica l'ha puntata contro la cugina e per gioco avrebbe premuto il grilletto.

Il colpo partito dalla «Beretta 6.35» ha raggiunto Emanuela Piccini in pieno petto. La ragazza è caduta a terra in un lago di sangue rantando. Di fronte a questa scena Margherita Piccini e gli altri amici della vittima terrorizzati hanno chiesto aiuto tra i vicini e sono quindi scesi in strada. Qui hanno bloccato

una pattuglia di vigili urbani motociclisti e hanno raccolto, infatti, dai ragazzi delle scuole elementari (che hanno dato vita venerdì 9 ad un significativo spettacolo di animazione) agli studenti delle medie e delle superiori (per i quali in un cinema affollatissimo ha svolto una conferenza Biagio De Giovanni, ai consiglieri comunali convocati mercoledì 7 aprile in seduta straordinaria per ricordare la vicenda) e da un gruppo di donne del popolo, contadine, gente minuta, intellettuali e uomini politici ritrovati tutti (sabato 10 e domenica 11)

mentale, comunque, entrare nelle sacche e nelle zone della sottocultura. «Bisogna creare per questi giovani spazi in cui si sentano protetti, senza giungere mai con loro ad un compromesso paternalistico o a connivenza sull'uso della droga».

Interventi, come quelli ipotizzati ieri, possono essere svolti da équipe di operatori, terapeutici, medici e psicologi, in stretta collaborazione con i quartieri, le delegazioni, le circoscrizioni e altre istanze democratiche possono essere strutture capaci di sostenere queste esperienze.

DIBATTITO A BOLOGNA SULLA LOTTA AGLI STUPEFACENTI

Droga: non basta il medico

I limiti della nuova legge - Creare per le vittime un ambiente protettivo ma non paternalistico - Le iniziative della Regione Emilia-Romagna per la prevenzione

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 11 aprile. Si comincia a fare uso di droga a 15 anni e i due terzi dei tossicodipendenti sono ai centri di assistenza hanno meno di 18 anni. Da soli questi due dati, pur frammentari, possono spingere a concedere il massimo spazio all'azione preventiva, alla cura e alla riabilitazione, secondo una definizione di legge sulla droga. Su questi problemi si sono confrontati ieri a Bologna giuristi, non definitivamente pubblici e uomini della scuola; l'iniziativa, promossa dall'Istituto di psichiatria, dal gruppo penalistico dell'Istituto e dalla redazione della rivista *La questione criminale* era patrocinata dalla Regione, rappresentata dall'assessore Tur-

ma, un'ampia azione informativa non limitata ad una strada, orientando i suoi sforzi nella prevenzione; questa largha iniziativa — dice la Regione — deve trovare il suo sbocco più naturale nel collegamento con le lotte che stanno sostenendo i lavoratori per far affermare una vera politica dell'occupazione, della casa, della salute e della qualità della vita da offrire alle nuove generazioni. Due sono in pratica le linee che la Regione intende seguire: l'impiego dei servizi appartenenti ai centri socio-sanitari ora costituiti in tutta l'Emilia-Ro-

ma, un'ampia azione informativa non limitata ad una strada, orientando i suoi sforzi nella prevenzione; questa largha iniziativa — dice la Regione — deve trovare il suo sbocco più naturale nel collegamento con le lotte che stanno sostenendo i lavoratori per far affermare una vera politica dell'occupazione, della casa, della salute e della qualità della vita da offrire alle nuove generazioni. Due sono in pratica le linee che la Regione intende seguire: l'impiego dei servizi appartenenti ai centri socio-sanitari ora costituiti in tutta l'Emilia-Ro-

Dal 7 all'11 aprile le celebrazioni nella città natale

Come Sarno ha rievocato la figura e l'opera di Giovanni Amendola

«Una straordinaria esperienza educativa di massa» - Tavola rotonda con Trione, Benedetti, Galasso, Masullo, Valitutti e Labriola - Il discorso di Carlo Galante Garrone

DALLA REDAZIONE

SALERNO, 11 aprile. La città di Sarno (oggi 30 mila abitanti, ma oltre 10.000 strappati ancora negli ultimi 10 anni dall'emigrazione a questo importante centro del Salernitano) ha degnamente ricordato, dal 7 all'11 aprile, la figura e l'opera coerentemente antifascista di Giovanni Amendola. «E' stata — ha detto la direttrice di un circolo didattico — una straordinaria esperienza educativa di massa». Essa ha coinvolto, infatti, dai ragazzi delle scuole elementari (che hanno dato vita venerdì 9 ad un significativo spettacolo di animazione) agli studenti delle medie e delle superiori (per i quali in un cinema affollatissimo ha svolto una conferenza Biagio De Giovanni, ai consiglieri comunali convocati mercoledì 7 aprile in seduta straordinaria per ricordare la vicenda) e da un gruppo di donne del popolo, contadine, gente minuta, intellettuali e uomini politici ritrovati tutti (sabato 10 e domenica 11)

— assieme ai compagni Giorgio, Pietro e Ada Amendola e a tutti i familiari dell'antifascista stroncato dal vile agguato — nel salire — alla tavola rotonda su «Democrazia e socialismo nel pensiero di Giovanni Amendola» e — a conclusione — alla commemorazione ufficiale tenuta da Carlo Galante Garrone.

Migliaia e migliaia di persone, quindi, hanno rivissuto con particolare intensità, in questo che fu il centro del liberale Valutare la figura di Amendola, i momenti di più acuto scontro con la dittatura fascista che gli diede ancora la possibilità di esprimersi, alcune delle vicende più drammatiche e decisive della storia recente del nostro Paese. «Ottobre» ha detto il compagno Aldo Trione, aprendo la tavola rotonda a cui sono intervenuti Arrigo Benedetti, Giuseppe Galasso, Aldo Masullo, Salvatore Valitutti e Silvano Labriola — chiedersi rigorosamente in questa occasione quel che è vivo e quel che è morto nel pensiero e nell'esperienza di Giovanni Amendola.

«Centrale — ha detto Masullo — è di grande valore ancora oggi e l'intuizione che la politica non si può separare dalla morale e quindi che «la rotolante è bene» — in quanto dominio della ragione sulle cose e sulle volontà di sregolate. Il passaggio di Giovanni Amendola dallo studio e dal giornalismo al diretto impegno politico non fu — come pure si è detto — uno sbalzo, ma la logica continuazione dell'impegno di un intellettuale che non intendeva separarsi dal movimento storico repubblicano e non accettava la contraddizione fra pubblico e privato, Stato e società civile».

In ciò Amendola differiva non solo dai politici come Giolitti, profondamente convinti — come ha messo in rilievo lo storico repubblicano Galasso — che la politica e la morale non dovessero avere alcun serio rapporto fra loro, ma lo ha richiamato con una lucidità da cronista Arrigo Benedetti) anche da intellettuali ugualmente liberali come Croce, che non intendevano — tuttavia — misurarsi con le rotture necessarie a costruire un'Italia nuova, ma invece a gran voce (siamo nel 1936) da una

nuova generazione antifascista che, alla fine della guerra di Spagna, comincia a desiderare la sconfitta della propria nazione, pur di salvare la propria patria. Gramsci, Gobetti, Amendola — a questo punto — rappresentano una nuova generazione di una specie nelle università, come Jaime Pintor, Pietro Ingrao, Micaela, Benedetti stesso, avvertono la necessità di una nuova elaborazione anche culturale per condurre a fondo la battaglia antifascista.

«L'Avvenire — secondo il liberale Valutare la figura di Amendola, i momenti di più acuto scontro con la dittatura fascista che gli diede ancora la possibilità di esprimersi, alcune delle vicende più drammatiche e decisive della storia recente del nostro Paese. «Ottobre» ha detto il compagno Aldo Trione, aprendo la tavola rotonda a cui sono intervenuti Arrigo Benedetti, Giuseppe Galasso, Aldo Masullo, Salvatore Valitutti e Silvano Labriola — chiedersi rigorosamente in questa occasione quel che è vivo e quel che è morto nel pensiero e nell'esperienza di Giovanni Amendola.

«Centrale — ha detto Masullo — è di grande valore ancora oggi e l'intuizione che la politica non si può separare dalla morale e quindi che «la rotolante è bene» — in quanto dominio della ragione sulle cose e sulle volontà di sregolate. Il passaggio di Giovanni Amendola dallo studio e dal giornalismo al diretto impegno politico non fu — come pure si è detto — uno sbalzo, ma la logica continuazione dell'impegno di un intellettuale che non intendeva separarsi dal movimento storico repubblicano e non accettava la contraddizione fra pubblico e privato, Stato e società civile».

In ciò Amendola differiva non solo dai politici come Giolitti, profondamente convinti — come ha messo in rilievo lo storico repubblicano Galasso — che la politica e la morale non dovessero avere alcun serio rapporto fra loro, ma lo ha richiamato con una lucidità da cronista Arrigo Benedetti) anche da intellettuali ugualmente liberali come Croce, che non intendevano — tuttavia — misurarsi con le rotture necessarie a costruire un'Italia nuova, ma invece a gran voce (siamo nel 1936) da una

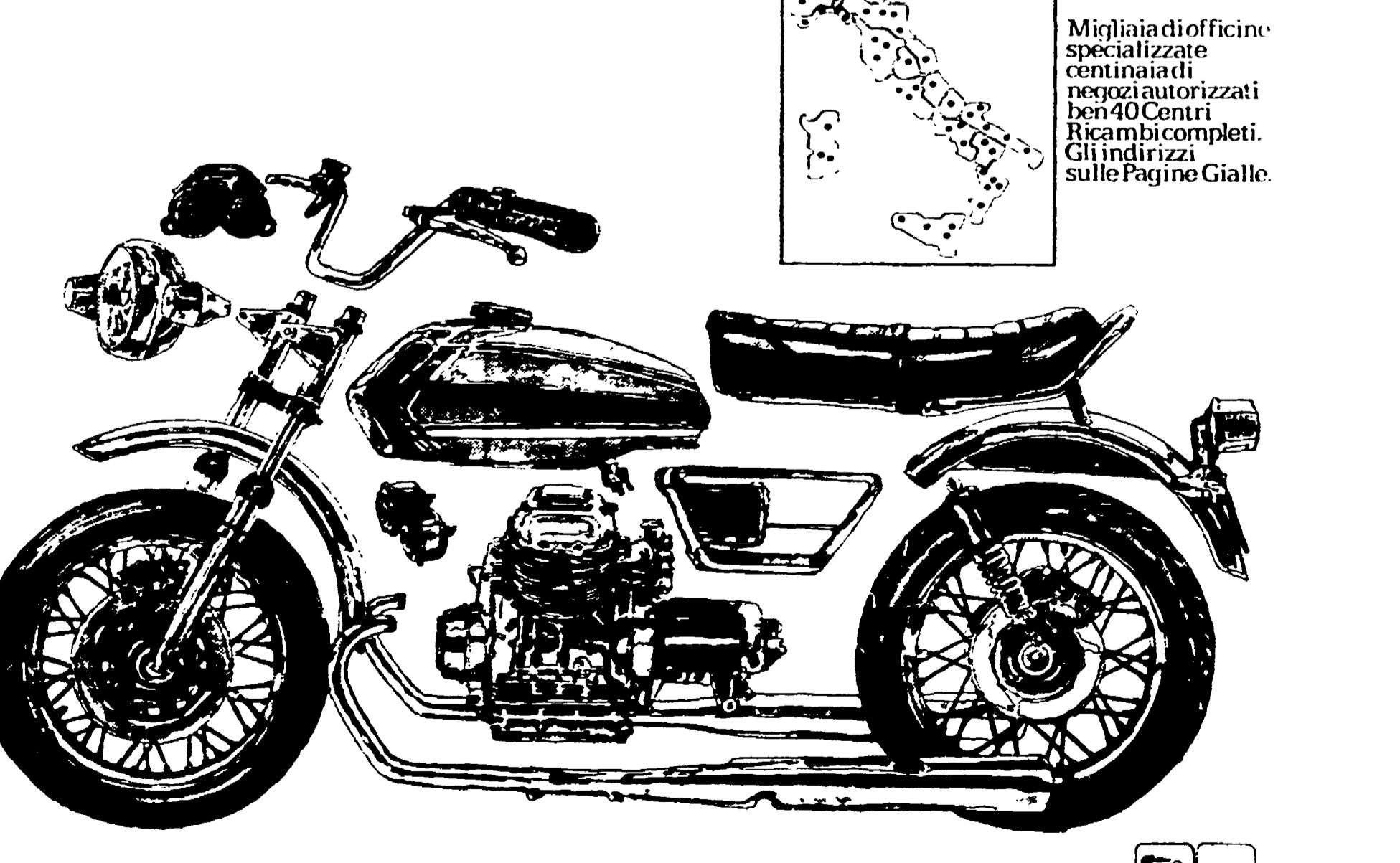
«Nella mia famiglia — ha ricordato Carlo Galante Garrone, rifugiando alla «qualità» — ho visto la figura di un uomo che ha lasciato un segno profondo».

E, prima di leggere e consegnare a Giorgio Amendola il fraterno messaggio di Ferruccio Parri, Galante Garrone ha voluto rileggere la lettera di Amendola a Turati nel '23, testimonianza della costante ricerca antitaria di un politico nemico della sudditanza al fascismo. «Si tratta di vedere — scriveva — se si possa delineare una grande sinistra, come creazione per l'avvenire. Io concepisco questa corrente politica come una di quelle grandi opposizioni in cui si milita senza fretta, per anni, e che un giorno vanno al governo a bandiere spiegate, accompagnate dal consenso nazionale, per creare, con lunghi anni di azione, una realtà nuova».

Rocco Di Blasi

C'è qualcuno che da sempre costruisce le migliori moto de mondo: gli italiani.

Gli stessi che fanno i ricambi migliori, più economici. E, facili da trovare.



MOTO GUZZI Benelli MotoBi

Migliaia di officine specializzate centinaia di negozi autorizzati nei 40 Centri Ricambi completi. Gli indirizzi sulle Pagine Gialle.



LAZIO E SAMPDORIA: LA SERIE B SI AVVICINA

Deludente prova degli uomini di Bersellini

Blucerchiati squinternati contro i rincalzi rossoblù

Maselli segna l'unica rete - I genovesi non sono mai stati in grado di tirare in porta



BOLOGNA - SAMPDORIA - Maselli (a destra) batte Cacciatore: al centro, Orlandi e Nanni.

MARCATORE: p. 31' Maselli. **BOLOGNA:** Mancini (s.v.); Valmassoi 6, Massimelli 6; Cereser 6, Roveri 6, Nanni 6; Biancardi 5, Vanello 5; Clerici 5, Maselli 7, Bertuzzo 6 (12, Adant; 13, Grop; 14, Mastalli).

SAMPDORIA: Cacciatore 7; Ferroni 6, Rossinielli 6; Valentini 5, Zecchini 5, Lippi 5; Sattuti 5, Nicolini 6, Magistrelli 5 (dal 18' s.t. De Giorgis s.v.), Orlandi 5; Tuttino 5 (12, Di Vincenzo; 13, Fossati).

ARBITRO: Casarin di Milano 6.

NOTE: pomeriggio freddo; spettatori circa 20.000 dei quali 7.353 paganti per un incasso di 18.103.400. Ammoniti Zecchini, Lippi e Valente. Antidoping per Cacciatore, Rossinielli, Zecchini, Valmassoi, Massimelli e Bertuzzo. Calci d'angolo 6 a 5 per il Bologna.

non può esimersi dal vincere e il bello è che il risultato legittimo l'andamento della partita. In novanta minuti la Sampdoria è riuscita a segnare una volta, si, neppure una volta, ad inquadrate la porta avversaria con un tiro. Quanto poi le circostanze le hanno consentito l'occasione della costruzione di una pallina (l'unica di tutta la partita da parte del Bologna) e ha sbagliato come ha fatto Orlandi al 41' della ripresa, beh logicamente saltano fuori tante spigolature. 14 gol fatti in 25 partite (nessuna squadra ha fatto peggio), una certa tensione che si manifesta visibilmente.

Bersellini a fine partita a chi gli chiedeva se non aveva mai pensato di cambiare marcadura su Maselli, attento e continuo propulsore bolognese, ha detto che preferiva rispondere così: «Caso mai avrei pensato di cambiare squadra. La Sampdoria è una situazione sampdoriana del momento».

Eppure era un Bologna da giorno arido, senza pretese, anche perché largamente incompleto e neppure troppo teso a ricercare il successo. Il calcio campionario ha dominato per un lungo tratto. Neppure una conclusione degna di questo nome da registrare.

Il primo tiro (chiamiamolo così) degli ospiti, al 20' di Sattuti e, ovviamente, è fuori. Il Bologna controlla senza combinare gran che, al 32' i padroni di casa reclamano, con discreta educazione, un mani in area su conclusione di Vanello e, giustamente, l'arbitro dice ai rossoblù di stare tranquilli. Al 34' arriva il gol. Lo propizia Clerici che va via sulla destra, supera ancora una volta Zecchini e traversa basso; dall'altra parte c'è Maselli che non ha difficoltà ad insaccare. La Sampdoria ha una battuta di reazione (l'unica di tutta la partita) e Rossinielli con una gran sbercia da 16-17 metri dalla porta bolognese fa la barba alla traversa. Poi c'è una abile punizione di Clerici che con un bel volo Cacciatore mette in angolo, quindi il Bologna riprende a controllare senza eccessivi affanni perché Roveri anticipa regolarmente. Magistrelli dice ai rossoblù di ringhiare controllando di Sattuti e i centrocampisti ospiti non osano farsi vivi nei pressi dell'area di rigore. In compenso dall'altra parte Clerici mette in «crisi» Zecchini e Bertuzzo talvolta riesce a dare snervata al suo gioco non fosse altro perché ci mette tanta buona volontà. Il tempo finisce con il gol di quel Maselli che risulterà il miglior uomo in campo.

Ovviamente nella ripresa si aspetta di vedere una Sampdoria che si è uscita dalla situazione; due minuti dopo gran palloppata da oltre metà campo di Maselli che necessita sampdoriano riesce a fermare per cui il giovanotto si trova fra i piedi una palla gol, Cacciatore in uscita, ancora una volta salva. E la Samp? La Samp c'è in campo ma non si fa vedere: c'è una conclusione di Magistrelli (ovviamente fuori) e altrettanto fanno Lippi e Tuttino. Si fa notare Zecchini che per un vistoso fallo su Clerici (fra i due sono stati parecchi i colpi proibiti dall'inizio alla fine) si becca pure l'ammonezione se-

guito a distanza da Lippi e Valente. Mentre Maselli dirige le operazioni di un Bologna che in Vanello un regista che non inventa e in Biancardi un ragazzino emozionatissimo, gli ospiti tentano di sganciare in avanti Lippi e Talvolta Zecchini, ma, come si detto, senza risultati apprezzabili. Anzi ancora Massimelli

nella parte finale ha una nuova palla gol che conclude decisamente su Cacciatore. Si arriva così al 41' quando su un traversone di De Giorgis (entrato al 18' della ripresa a Magistrelli per cercare di dare vivacità alla spenta prima linea) c'è una sbalata deviazione di un difensore bolognese, la palla capita a Orlandi che si trova a circa sei-sette metri da Mancini ma «risce» a tirare fuori mandando così all'aria la grossa occasione. Un tifo sampdoriano dice: «Non ne posso più e se ne va».

Dunque la deludente Samp ci ha lasciato le penne. Una sconfitta non sarebbe niente se non fosse maturata a quel modo. Inesistente in attacco, un centrocampista volenteroso e niente più e una difesa (a parte Cacciatore) non proprio impenetrabile e molte parecchie tensioni fra gli stessi giocatori.

Il Bologna senza far nulla più del necessario ha vinto agevolmente. Alcune annotazioni riguardano Maselli, Clerici e Bertuzzo. Maselli è stato il protagonista; puntuale negli appoggi, continuo nel dettare i passaggi, ha avuto pure il merito di trovarsi al posto giusto nell'occasione dell'unico gol. Arzuno il duello Clerici-Zecchini che i centravanti bolognese ha vinto. Infine Bertuzzo, considerato fino ad oggi una specie di «oggetto misterioso» si è dimostrato abbastanza svelto.

Franco Vannini

toto

Bologna - Sampdoria	1
Cagliari - Lazio	2
Como - Torino	2
Juventus - Ascoli	1
Milan - Fiorentina	1
Napoli - Inter	1
Roma - Perugia	2
Verona - Cesena	2
Modena - Spal	2
Fiorentina - Lazio	2
Parma - Varese	2
Torino - Catanzaro	1
Padova - Pro Vercelli	1
Barletta - Lecce	2

Il monte premi è di un miliardo 997 milioni 543 mila 598 lire.

LE QUOTE: al 54 x 13 = lire 18.495.700; al 1.846 x 12 = lire 541.000.

Bersellini: «Una squadra da buttare»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 11 aprile Eugenio Bersellini in piena crisi. «La Samp non ha giocato bene: questo è il dato chiaro». Allora — gli dice un giornalista — la sua squadra ha fatto passi indietro rispetto a domenica scorsa. «Di passi indietro ne è abituata a fare».

Come va interpretata la sostituzione di Magistrelli? «Si dovrebbe cercare di dare rivincita».

Ha sentito, ha perso anche la Lazio? «E allora? Il fatto è che ha perso la Sampdoria».

Non ha mai pensato di cambiare la marcia su Maselli? «No, ho pensato di cambiare squadra. Detto questo non ho proprio più niente da aggiungere. Ho già detto che non abbiamo giocato bene, dunque ci posso proprio salutare».

Bersellini riesce a controllarsi, ma si vede che ha tanta rabbia dentro. E' piuttosto deluso per come la balotta di oggi è maturata.

Una volta tanto dall'altra parte è più tranquillo Bruno Pesola il quale dopo aver fatto alcune orrille e scontate osservazioni circa i meriti di un Bologna acceso in campo largamente incompleto, spiega la partita di Maselli, Massimelli e Biancardi.

«Maselli — sostiene Pesola — è un giocatore di grossa categoria. Sia che si tratti del campionato, ha realizzato alcuni gol, è, insomma, un elemento che potrebbe essere sperimentato in nazionale. I suoi avversari diretti spesso vengono fuori distrutti; e poi Maselli dura novanta minuti: che si vuole dire? Massimelli ha riacquisito sicurezza e il suo passo si fa sentire. Credo di aver recuperato in pieno il giocatore. Infine Biancardi. Era emozionalissimo, non riusciva a rompere il filo ed è stato un po' male. Va assolto in tutto».

f. v.

Il Verona sorpassa il Cesena ma viene raggiunto proprio in extremis (2-2)

NON BASTANO DUE MINUTI DI FUOCO

La squadra romagnola con Urban era andata in vantaggio per prima - In 120 secondi la reazione dei padroni di casa - Poi De Ponti sigla il giusto pareggio

MARCATORE: Urban (C) al 19'; Busatta (V) al 22'; Maselli (V) al 23'; De Ponti (C) al 41' tutti nella ripresa.

VERONA: Ginilli 5; Bachlclner 6; Sirena 5; Busatta 6; Cateilani 6; Nanni 6; Franzoi 5 (dal 20' s.t. Maccelli).

CESENA: Boranga 7; Ceccarelli 6 (Festa dal 1' s.t. 6); Oddi 6; Zuccheri 7; Danosa 6; Frustalupi 7; Bittolo 7; Valentini 7; De Ponti 7; Roggioni 7; Urban 8 (n. 12 Barlettini); Pitrini 11.

ARBITRO: Lenardon di Siena 6.

NOTE: Terreno buono, temperatura mite, spettatori 26.674 di cui 13.144 paganti per un incasso di 34.692.500 lire.

in avanti fino a soffocare le punte, a volte invece il centrocampista si rinchioda a poco nell'avanzata della propria area, lasciando Zuccheri e Lappi in balia della difesa avversaria. Al Verona oltre ai rimandi mancano anche i collegamenti tra i reparti.

Questo succede quando bisogna vincere ad ogni costo, quando si lotta per la salvezza — spiega Valcareggi —. Avvicino i punti del Cesena giocheranno ben altro calcio».

D'accordo, italiani scompensi del Verona vanno ascritti a motivazioni di carattere psicologico. Ma è altrettanto vero che una simile situazione di precarietà non nasce dal caso ed obbedisce invece a quegli squilibri funzionali di gioco e di ritmo.

Il Cesena, dal canto suo, fa impallidire la partita sul piano della praticità e dell'agilità. Un calcio a tutto campo basato sulla preparazione atletica di base e sull'interscambio, dove l'individualità tecnica del singolo è elemento al servizio dell'intera squadra.

Il Cesena si è mosso insomma con coscienza tattica, bastando trarre di ottima fattura portate spesso in velocità. Il tutto sotto la sapiente regia difensiva di Frustalupi, oggi chiamato a sostituire Ce-

roni Zuccheri (V) e Festa (C) per il Verona, De Ponti (C) per il Cesena, non regolamentare. Calci d'angolo 9 a 5 per il Verona.

SERVIZIO

VERONA, 11 aprile È stato un incontro molto sofferto. Per il Verona, naturalmente, poiché il Cesena gioca ormai da tempo solo per la gloria. I locali hanno evidenziato gli scompensi di sempre: difesa quasi trasognata, centrocampista proso e punte più fumose che sostanziali. Un calcio da «vecchie glorie» giocato al piccolo trotto, magari con qualche pregevole momento ma assolutamente privo di essenzialità e di ritmo.

Il maggior imputato di simile carenza dinamica è ovviamente il centrocampista di Maddè e dei Maccelli, due spassapiano militanti per un tempo in campo, ma che sono venuti taccati e illuminati. Va comunque detto che né Busatta né Franzoi, i corridori del Verona riescono a tamponare queste carenze dinamiche in sede di regia; e ciò è anche dovuto alla loro mancanza di fondo atletico, alla difficoltà di portare la palla senza mai rispettare le geometrie.

I risultati sono avvilenti: a volte la squadra finisce per sbilanciarsi scriteriatamente

in avanti fino a soffocare le punte, a volte invece il centrocampista si rinchioda a poco nell'avanzata della propria area, lasciando Zuccheri e Lappi in balia della difesa avversaria. Al Verona oltre ai rimandi mancano anche i collegamenti tra i reparti.

Questo succede quando bisogna vincere ad ogni costo, quando si lotta per la salvezza — spiega Valcareggi —. Avvicino i punti del Cesena giocheranno ben altro calcio».

D'accordo, italiani scompensi del Verona vanno ascritti a motivazioni di carattere psicologico. Ma è altrettanto vero che una simile situazione di precarietà non nasce dal caso ed obbedisce invece a quegli squilibri funzionali di gioco e di ritmo.

Il Cesena, dal canto suo, fa impallidire la partita sul piano della praticità e dell'agilità. Un calcio a tutto campo basato sulla preparazione atletica di base e sull'interscambio, dove l'individualità tecnica del singolo è elemento al servizio dell'intera squadra.

Il Cesena si è mosso insomma con coscienza tattica, bastando trarre di ottima fattura portate spesso in velocità. Il tutto sotto la sapiente regia difensiva di Frustalupi, oggi chiamato a sostituire Ce-

roni Zuccheri (V) e Festa (C) per il Verona, De Ponti (C) per il Cesena, non regolamentare. Calci d'angolo 9 a 5 per il Verona.

SERVIZIO

VERONA, 11 aprile È stato un incontro molto sofferto. Per il Verona, naturalmente, poiché il Cesena gioca ormai da tempo solo per la gloria. I locali hanno evidenziato gli scompensi di sempre: difesa quasi trasognata, centrocampista proso e punte più fumose che sostanziali. Un calcio da «vecchie glorie» giocato al piccolo trotto, magari con qualche pregevole momento ma assolutamente privo di essenzialità e di ritmo.

Il maggior imputato di simile carenza dinamica è ovviamente il centrocampista di Maddè e dei Maccelli, due spassapiano militanti per un tempo in campo, ma che sono venuti taccati e illuminati. Va comunque detto che né Busatta né Franzoi, i corridori del Verona riescono a tamponare queste carenze dinamiche in sede di regia; e ciò è anche dovuto alla loro mancanza di fondo atletico, alla difficoltà di portare la palla senza mai rispettare le geometrie.

I risultati sono avvilenti: a volte la squadra finisce per sbilanciarsi scriteriatamente

in avanti fino a soffocare le punte, a volte invece il centrocampista si rinchioda a poco nell'avanzata della propria area, lasciando Zuccheri e Lappi in balia della difesa avversaria. Al Verona oltre ai rimandi mancano anche i collegamenti tra i reparti.

Questo succede quando bisogna vincere ad ogni costo, quando si lotta per la salvezza — spiega Valcareggi —. Avvicino i punti del Cesena giocheranno ben altro calcio».

D'accordo, italiani scompensi del Verona vanno ascritti a motivazioni di carattere psicologico. Ma è altrettanto vero che una simile situazione di precarietà non nasce dal caso ed obbedisce invece a quegli squilibri funzionali di gioco e di ritmo.

Il Cesena, dal canto suo, fa impallidire la partita sul piano della praticità e dell'agilità. Un calcio a tutto campo basato sulla preparazione atletica di base e sull'interscambio, dove l'individualità tecnica del singolo è elemento al servizio dell'intera squadra.

Il Cesena si è mosso insomma con coscienza tattica, bastando trarre di ottima fattura portate spesso in velocità. Il tutto sotto la sapiente regia difensiva di Frustalupi, oggi chiamato a sostituire Ce-

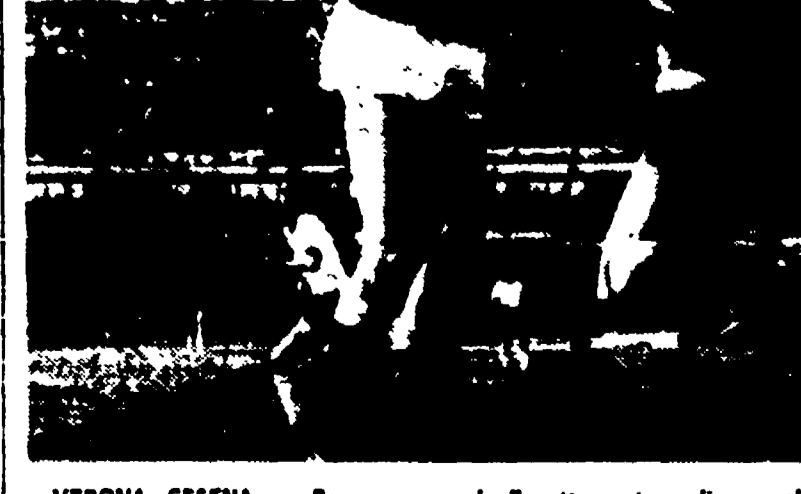
roni Zuccheri (V) e Festa (C) per il Verona, De Ponti (C) per il Cesena, non regolamentare. Calci d'angolo 9 a 5 per il Verona.

SERVIZIO

VERONA, 11 aprile È stato un incontro molto sofferto. Per il Verona, naturalmente, poiché il Cesena gioca ormai da tempo solo per la gloria. I locali hanno evidenziato gli scompensi di sempre: difesa quasi trasognata, centrocampista proso e punte più fumose che sostanziali. Un calcio da «vecchie glorie» giocato al piccolo trotto, magari con qualche pregevole momento ma assolutamente privo di essenzialità e di ritmo.

Il maggior imputato di simile carenza dinamica è ovviamente il centrocampista di Maddè e dei Maccelli, due spassapiano militanti per un tempo in campo, ma che sono venuti taccati e illuminati. Va comunque detto che né Busatta né Franzoi, i corridori del Verona riescono a tamponare queste carenze dinamiche in sede di regia; e ciò è anche dovuto alla loro mancanza di fondo atletico, alla difficoltà di portare la palla senza mai rispettare le geometrie.

I risultati sono avvilenti: a volte la squadra finisce per sbilanciarsi scriteriatamente



VERONA - CESENA - Boranga precede Busatta, autore di un gol.

Viola, l'ispiratore; Piras e Virdis i realizzatori dell'exploit

La linea verde cagliaritano affonda i biancocelesti (2-1)

Chinaglia bloccato molto bene da Valeri - Tra i romani in evidenza Martini e Wilson, autore della rete del provvisorio 1-1

MARCATORE: al 12' del p.t. Piras (C); nel s.t. al 7' Wilson (L) e al 29' Virdis (C).

CAGLIARI: Buso 6; Lamagnani 6; Longobucco 6; Graziani 7; Valeri 6; Hoff 6; Viola 7; Leschio 5 (dal 14' del s.t. Quasletti 6); Piras 6; Virdis 6; N. 12; Grudina, 11; Bruguera.

LAZIO: Pulici 6; Ammoniaci 5; Martini 6; Wilson 6; Valentini 6; Badanti 6; Garlaschelli 5; Re Cecconi 6; Chinaglia 4; D'Amico 5; Lopez 5; N. 14; Moriggi; 13; Borgi; 14; Ferrari.

ARBITRO: Guassoni di Varese, 6.

NOTE: giornata buona, con terreno in qualche punto leggermente allentato per la pioggia dei giorni scorsi. Ammoniti Lamagnani per ostruzionismo, Angoli 11-4 per la Lazio (5-2 nel primo tempo). Spettatori 20 mila circa.

che meriterebbe certamente un posto più tranquillo in graduatoria. Oggi sono stati i giovani ragazzi della «linea verde» del Cagliari a conquistare il successo. Non solo Piras e Virdis, autori di due entusiasmanti reti, ma anche Leschio, Graziani e Quaglinozzi hanno spinto l'anima, mettendo in mostra una grinta davanti alla quale la Lazio ha ben presto lasciato affiorare segni di nervosismo e di parecchia inappetenza d'assieme. A fianco dei giovani si sono mossi molto bene Valeri che è stato il trascrittore di tutte le tratte offensive e Valeri che ha messo una spietata museruola, ad un Chinaglia che è apparso peraltro soltanto la metà del campione che conosciamo. Chinaglia è anche oggi, nella cattiva sorte, l'immagine di tutta la Lazio: una squadra slegata, nervosa, priva di mordente e di carattere, incapace di fare gioco e di contrastare quello avversario. Gli unici a salvarsi sul piano individuale sono stati Martini e il solito generoso Wilson. Per il resto tutto totale.

Eppure dopo un primo tempo pressoché equilibrato nonostante il gol di Piras che ha portato in vantaggio il Cagliari, la Lazio era riuscita a

pareggiare in apertura di ripresa grazie ad un guizzo a sorpresa del commovente Wilson. Invece di trovare nel pareggio lo stimolo a stringere i denti per portare a casa un punto prezioso, i biancocelesti, proprio in questo momento, parevano dissolversi dopo le folate disordinate ma voluttuose del Cagliari. E il gol viene di Virdis concretava una supremazia territoriale nel corso della quale i rossoblù avevano sfiorato a più riprese il successo, incuneandosi con facilità tra le maglie della traballante difesa avversaria.

Qualche cenno di cronaca. Dopo una iniziale fase equilibrata, la prima occasione di rilievo è per la Lazio al 10', Garlaschelli, su calcio d'angolo, supera Buso con un pallonetto di testa ma Lamagnani salva sulla linea di porta. Due minuti dopo il Cagliari va in vantaggio con Piras: Graziani ruba una palla a centrocampo, scende sulla destra e crossa lungo per Virdis il quale, da posizione di ala sinistra, ferma di petto e tira violentemente sul palo; il rimbombo è facile preda di Piras il quale, da posizione centrale, molto prontamente infila in rete il punto.

La Lazio reagisce con una

occasione di Chinaglia il quale, al 11', entra smarrito da un bel tocco di D'Amico e, al volo, supera Buso ma la traversa respinge. Nella ripresa al 37', Ammoniaci ad andare avanti e dare una netta palla a Garlaschelli il quale entra in area ma, da posizione favorevole, si fa parare il tiro da Buso il quale devia in calcio d'angolo.

All'8' in pressione della Lazio si concretizza con il gol del pareggio. La rete non è frutto di una azione corale ma di un guizzo personale di Wilson il quale, su un calcio d'angolo battuto ad effetto da D'Amico, si inserisce a sorpresa nell'area rossoblù e insacca alle spalle di Buso.

Il Cagliari sostituisce Leschio con Quaglinozzi per dare maggiore consistenza agli attacchi e al 18' Piras improvvisa una bellissima girata. Pulici para con difficoltà. Un minuto dopo è la Lazio a replicare in contropiede con Martini il quale scende e, entrato in area, si fa deviare la palla da Buso.

Al 29' il gol del successo rossoblù su cross di Longobucco dalla destra, sventa su tutta la testa di Virdis e la palla va ad insaccarsi nell'angolo alla destra di Pulici. Sulle ali del vantaggio il

Cagliari insiste e crea numerose occasioni, mentre la Lazio pare slegarsi totalmente e non riesce in alcun modo a reagire. Al 37' è Graziani a sfiorare il gol con un tiro in corsa che passa a di di palo, poi al 43', sugli sviluppi di una azione di contropiede, Quaglinozzi entra da solo in area, ma da favorevole posizione, calca a lato.

Aldo Brigaglia

Lenzini: «Un livello da serie C»

SERVIZIO

CAGLIARI, 11 aprile C'è molto entusiasmo negli spogliatoi del Cagliari per questa vittoria che riacende qualche barlume di speranza. L'entusiasmo è smorzato solo dall'amara constatazione che alla fine del campionato mancano ormai poche giornate.

L'allenatore Tidda non sa trattenere l'amarezza per una squadra che non riesce a ricomporre nei suoi reparti ma che però rischia di non riuscire a completare il miracolo di rimanere in serie A.

«Purtroppo», dice Tidda — «sono riuscito a rimettere in sesto la squadra e a darle un po' di equilibrio soltanto a costo di un gran sacrificio e di un gran lavoro». «Comunque andiamo avanti per la nostra strada e non ci illudiamo, in quanto sappiamo benissimo che la situazione è quella che è. Comunque se succederà un miracolo tanto meglio».

Anche i giocatori del Cagliari fanno eco alle dichiarazioni dell'allenatore: «Noi lotteremo fino in fondo, dice capitano Ruffi, anche se la consapevolezza della situazione è presente a ciascuno di noi. Riteniamo, comunque, che non tutto sia perduto. Vogliamo comunque dimostrare che non siamo gli ultimi della classe come la classifica sembrerebbe dimostrare».

Sul fronte laziale c'è molto ottimismo per questa sconfitta che rimette in discussione la già precaria posizione in classifica.

Magistrelli è molto abbattuto. «Non riesco a dire», dice il trainer biancocelesti, «come questa squadra — che è la stessa che ha vinto lo scudetto due anni fa — possa giocare a questi livelli».

C'è il vicino il presidente al ballo la frase dell'allenatore Lenzini, il quale cogliendo l'occasione, aggiunge: «Sono litelli da serie C».

a. b.



CAGLIARI - LAZIO - L'effimero pareggio di Wilson: il «capitano» laziale segna nonostante l'ostacolo di Virdis, che più tardi siglerà il gol della vittoria sarde.

LA STRADA PER LA SALVEZZA

Verona p. 19	Lazio p. 18	Samp. p. 18	Ascoli p. 18	Cagliari p. 15	Como p. 13
Cagliari MILAN Como TORINO Fiorentina	Cesena TORINO Fiorentina MILAN Como	PERUGIA Inter ASCOLI Juventus NAPOLI	INTER Perugia Sampdoria BOLOGNA Roma	VERONA Como TORINO FIORENTINA MILAN	Milan CAGLIARI VERONA Cesena LAZIO

In manoscritto le partite in casa.

Deyna ha firmato per gli olandesi dell'Alkmaar

AMSTERDAM, 11 aprile Kazimierz Deyna, uno dei giocatori più prestigiosi ed il capitano della nazionale di calcio polacca, ha firmato per tre anni con la squadra olandese dell'Alkmaar. Il contratto che lo lega al club olandese è stato firmato oggi.

Deyna ha 28 anni ed ha al suo attivo oltre settanta presenze in nazionale.

Si ignora quanto sia stato pagato per il suo trasferimento.

Deyna raggiungerà l'Olanda dopo aver partecipato con la Polonia alle olimpiadi di Montreal.

giovane dalle idee chiare e dalla potenza muscolare ormai esplosiva.

La cronaca. Inizio a fasi alterne. Dopo un colpo di testa di Zigoni fuori di un soffio, è il Cesena a farsi vivo al 20' con Urban che sfrutta un'inedizione di Ginilli. La palla sfiora la linea di porta ma nessuno ne approfitta.

Da segnalare al 30' un magistrale colpo di tiro di Zigoni. Ed è ancora Zigoni subito dopo ad impensierire Boranga con un secco tiro da lontano.

Ripresa. Al 1' Maccelli spara sul portiere da distanza ravvicinata. Ed eccoci alla rete del Cesena, 19', calcio d'angolo di Roggioni; favolosa rovesciata volante di Urban e palla nel sacco.

Il Verona pareggia tre minuti dopo. Punione di Maddè, colpo di testa di Macchi per Busatta che al volo insacca all'incrocio dei pali. Nemmeno il tempo di respirare ed è ancora Roggioni, in estrema punizione, a Maddè che pesca Maccelli; Sberga incornata a rete e Boranga capitolata.

Mischia furibonda al 28' sotto la porta del Verona. Ginilli si salva come può. Ma al 41' capitola su prodezza acrobatica di De Ponti sul cross di Roggioni. Giusto così.

Enzo Bordin

PANG-ROUBAIX: MOSER (2°), SFIORA E TRONFO

Francesco supera l'inferno del pavé ma allo sprint Demeyer lo fulmina

De Vlaeminck e l'olandese Kuiper alle spalle dei due dopo un finale incandescente - Merckx giunge staccato di 1'36" in compagnia di Godefroot, Raas e Dangilloume - Trentotto arrivati su centocinquantaquattro partenti - Il via della corsa ritardato da una manifestazione delle maestranze del Parisien Libéré

Le adesioni alle grandi corse dell'«Unità»

Anche la Bulgaria al G. P. Liberazione e al Giro Regioni

ROMA, 11 aprile. La tivù illumina le nostre corse. I riflettori si sono accesi nella sala dell'hotel Leonardo da Vinci a Roma, alla presenza del presidente dell'UCI e della FCI Adriano Rodoni, delle autorità e personalità politiche e sportive, del più noto collezionista di giornali sportivi, testimonianze vive dell'interesse con cui era attesa la presentazione del Gran premio della Liberazione e del Giro delle Regioni.

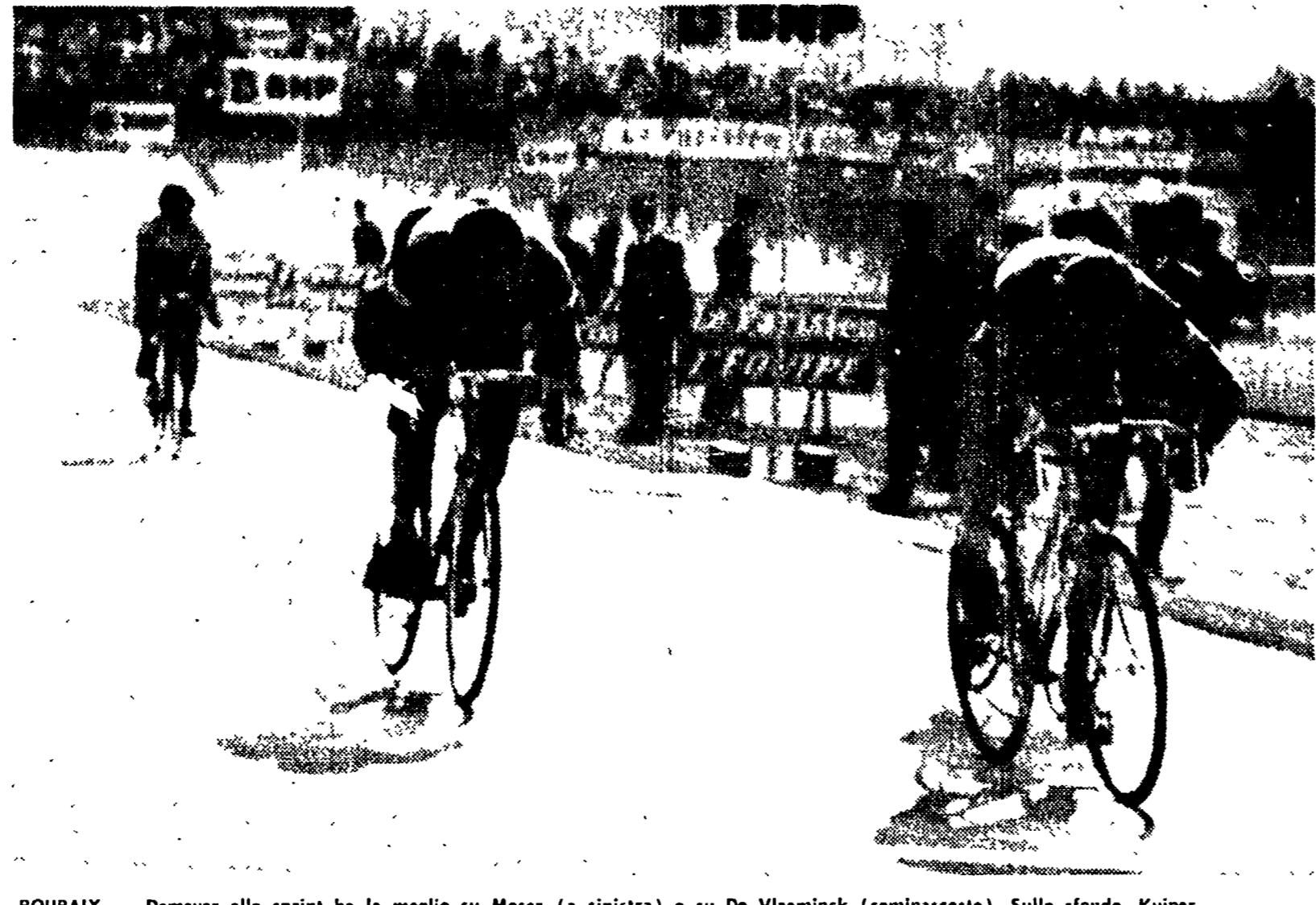
Un'attesa giustificata dalle caratteristiche che le due grandi gare ciclistiche avranno. Grande avvenimento sportivo di massa, aperto a tutti, la «classica» del 25 aprile si conferma avvenimento agonistico di rilevanza mondiale. Novità assoluta per il ciclismo italiano: il Giro delle Regioni nel quale gli azzurri saranno a confronto con squadre nazionali prestigiose che rappresentano il fior fiore del ciclismo olandese.

Le premesse vengono adesso confermate in pieno. La stessa è l'adesione alla prima fase del Gran premio della Liberazione alla quale, la mattina del 25 aprile, sull'itinerario Porta San Paolo, Colosseo, Piazza Venezia, Piazza del Popolo, possono partecipare tutti e quanti. Il tipo di bicicletta mentre pregevole si conferma l'adesione delle squadre nazionali.

Delle quattordici Nazionali invitate a partecipare al XXXI Gran premio della Liberazione - Trofeo Sanson e al Giro delle Regioni - Gran premio Brooklym, cinque hanno già perfezionato la loro iscrizione. Dopo Svizzera, Jugoslavia, Gran Bretagna e Cecoslovacchia, l'Unione Sovietica ha comunicato i nominativi dei componenti la squadra nazionale che parteciperà alle due corse. Sono: Popov, Stoyan Bobekov, Martin Martinov, Nencho Stoykov, Nedelko Stoyanov, Ivan Vassilov, Gueorgui Fortunov. Si tratta di elementi tutti noti sulle scene internazionali i quali certamente si scontreranno nel Gran premio della Liberazione che nella successiva corsa a tappe cercheranno di non passare inosservati.

Gli ultimi a presentarsi al Giro delle Regioni saranno certamente gli italiani, in quanto la decisione circa la formazione delle squadre la prese la CTS che prenderà soltanto nei giorni immediati.

Eugenio Bomboni



ROUBAIX — Demeyer allo sprint ha la meglio su Moser (a sinistra) e su De Vlaeminck (seminascosto). Sullo sfondo, Kuiper.

DALL'INVIATO

ROUBAIX, 11 aprile. Marc Demeyer, repitese primavere il lunedì di Pasqua, ottiene belga di un villaggio (Gruyter) situato a pochi metri di schioppo da Roubaix, un bravo, fedele aiutante di Maertens, vince la settantatreesima Parigi-Roubaix battendo Moser, De Vlaeminck e Kuiper. È una sorpresa, ma aggiungiamo che Demeyer non è nuovo a imprese del genere, poiché nel '73 ha raccolto gli allori della Parigi-Roubaix e che sovente è stato protagonista in gare importanti.

Certo, nessuno si aspettava di vederlo strecciare davanti a un bracciale e a un De Vlaeminck ereditamente alla resa dei conti chi aveva più da spendere ha avuto Demeyer e un ottimo fondista, Demeyer aveva buoni motivi: sfruttare la ruota di De Vlaeminck, per tenere in scacco qualcosa da battere fuori nel campo del Velodromo e il finale gli ha dato ragione, gli ha permesso di respingere anche l'assalto di Moser.

Tutto può succedere in questo confronto ad eliminazione, e se dobbiamo eleggere la spavalderia di De Vlaeminck e la brillante prova di Moser, nulla possiamo togliere a Demeyer nel suo squadrato slancio che brilla la luce di una conquista eccitante. Quanto a Demeyer si è sacrificato per gli altri? Molte vol-

te, e allora lasciamo che goda il suo trionfo, che pianga di felicità nelle braccia della moglie. Quella vecchia roba di Dreesens dice: «È un uomo dal cuore grande, un uomo che merita una vittoria risovente...».

Moser non ha tradito l'attesa. Secondo nelle Flandre e secondo oggi, rientra in Italia fra gli applausi. Per un soffio ha mancato due grossi traguardi, ma ormai non esistono dubbi sulle qualità e sul temperamento del trentino. Abbiamo in Francesco una pedana di valore mondiale, capace di alzare la cresta e di emergere dalla mischia e di trovarsi coi migliori al momento opportuno. È accaduto esperienza, presto anche per il capitano della Sanson le ciambelle usciranno col buco.

De Vlaeminck è stato il mat-

ORDINE D'ARRIVO

- MARC DEMEYER (Bel), km. 220,00 in 6 ore 31' media 40,811; 2. Moser (Sanson); 3. De Vlaeminck (Brooklyn); 4. Kuiper (W); 5. Godefroot (Bel); 6. Merckx (Molteni); 7. Raas (O); 8. Dangilloume (Fr); 9. Teletnik (U); 10. Van Katwijk (O); 11. Pinteux (Bel); 12. Poulidor (Fr); 13. De Vlaeminck (Brooklyn); 14. Zemanek (C); 15. Van Katwijk (O); 16. De Vlaeminck (Brooklyn); 17. Pinteux (Bel); 18. Ritter (Sanson); 19. Parin (I); arrivati 38. Moser è stato classificato del 13 italiani in gara.

atore lino a dieci metri dalla linea e si è spento per una rotazione eccessivamente lunga a cavallo di un anello in cemento. Kuiper ha onorato la maglia iridata, Merckx (staccato di 1'36") non era in palda, non era il Merckx della Milano-Sanson: era un Merckx in tornato ridotto con le leve un pochino arrugginite, e così Edy ha perso il treno di De Vlaeminck e soci.

La classicissima francese aveva radunato i nastri di partenza 153 concorrenti. In sella anche Poggiani monastante preoccupati ferite al naso, al gomito e al ginocchio riportate in allenamento. È sfogliando il fatturato per la seconda posizione Demeyer, in un'occasione, era Chantilly col suo mattino limpido, i suoi castelli, i suoi prati e le sue scuderie cavallaresche. Demeyer è un uomo di cuore, cocchi, insensibili ai bisogni e ai diritti di tante famiglie. La manifestazione era un'occasione per un'occasione, un'occasione per un'occasione, un'occasione per un'occasione.

La rotola ha i seguenti connotati. All'ingresso in pista conduce De Vlaeminck; in seconda posizione Demeyer; in terza Moser e quindi Kuiper Moser prima l'acceleratore sull'ultima curva; Francesco affianca la Sanson De Vlaeminck scendendo dalla balaustra supera il riale, per un attimo sembra vincitore ma al via della quarta sferzante, Demeyer che inverte la quarta e vince. Ai bordi, Bartoluzzi impallidisce, e sul palco Troilo Sanson rimane senza parole dell'emozione.

Moser e secondo come nel 1974 e Credo di prendere slancio andando su, e invece, mormora Francesco, «E Demeyer», chiedono i cronisti «Si e risparmiato e ci ha messi in fila Pero e un tipo in ambra Scamparino di fronte ad un folto pubblico, sulle piste degli impianti sportivi di Borgo Panigale a Bologna.

Nel G. P. di Silverstone (non valido per il mondiale di F1)

Brambilla alle spalle dello scatenato Hunt

La corsa era dedicata alla memoria del compianto Graham Hill

SILVERSTONE, 11 aprile. James Hunt, favorito d'obbligo in assenza del campione del mondo Niki Lauda, ha ottenuto facilmente la seconda vittoria della stagione in una corsa di formula uno condotta per tutti i 40 giri (km. 188,72) alla guida della sua McLaren, che ha conquistato il «Trofeo internazionale Graham Hill» svoltosi a Silverstone e non valido per il campionato del mondo.



Vittorio Brambilla, ottimo secondo a Silverstone.

Partito in prima posizione, grazie ai tempi fatti registrare durante le prove, Hunt ha avuto il suo maggiore antagonista nell'italiano Vittorio Brambilla che ha tagliato l'aguardo finale alle sue spalle con circa 26" di distacco. Al terzo posto il sudafriicano Jo Schlesker su Tyrrell, che prima della gara ha dato una dimostrazione pubblica della rivoluzionaria «Tyrrel a sei ruote».

«Non ho avuto grossi problemi, desidererei proprio poter fare lo stesso in una corsa valida per il campionato», ha dichiarato all'arrivo il pilota britannico che ha stabilito il nuovo primato del circuito (km. 2.700) in 1'18"81 alla media oraria di km. 215,54. Giancarlo Martini, con la Ferrari affidatagli dalla scuderia Everest è giunto decimo a un giro dal vincitore, mentre Carlos Pace con la Brabham-Alfa 51 è piazzato nono, anch'egli ad un giro.

Solo sedici vetture hanno partecipato alla corsa che era dedicata alla memoria del compianto del mondo Graham Hill, morto lo scorso novembre in un incidente aereo. Il vincitore ha percorso 188,72 chilometri in 55'47" alla media di km. 213,37.

ORDINE D'ARRIVO

- JAMES HUNT (McLaren) 31'47,57, media kmh 213,37; 2. Vittorio Brambilla (March) 32'13,81; 3. Jo Schlesker (Tyrrel) 32'41,91; 4. Tom Pryce (Shadow) 33'08,22; 5. Jean-Pierre Jarier (Shadow) 33'48,12; 6. Giancarlo Martini (Ferrari) 34'14,57; 7. Carlos Pace (Brabham-Alfa) 34'41,91; 8. Patrick Depailler (Brabham-Ford) a 1 giro; 9. J. Jones (Forsythe) a 1 giro; 10. J. Jones (Forsythe) a 1 giro.

MEMORIAL «JIM CLARK» DI F. 2

Stuck domina a Hockenheim

Il pilota tedesco ha vinto entrambe le «manches»

HOCKENHEIM, 11 aprile. Il tedesco federale Hans Joachim Stuck, ha vinto a Hockenheim, su «March BM2 702», il memoriale «Jim Clark», prima prova del campionato automobilistico d'Europa di formula due.

Stuck si è aggiudicato entrambe le «manches» in cui era suddivisa la corsa e in classifica generale precede il francese René Arnoux su «Martini Renault» e Patrick Tambay e Martini Renault MK 3.

Per il ventiduenne pilota della Germania federale si tratta della prima vittoria da 20 mesi in una corsa di formula due.

Nel corso della gara Stuck ha anche stabilito il giro più veloce della pista in 1'58"8, migliorando quello stabilito in precedenza da lui stesso con il tempo di 2'00"3. Con tale prestazione il vincitore odierno è stato il primo pilota ad aver percorso 14 chilometri e 700 metri in due minuti.

Presenti atleti austriaci, jugoslavi, tedeschi e italiani

Ottimi risultati a Bologna nel «Meeting di primavera»

Bologna, 11 aprile. Seppur la stagione atletica all'aperto sia appena iniziata sono stati numerosi, alcuni molto indicativi, i risultati di rilievo che hanno caratterizzato la settima edizione del «Meeting di Primavera» di atletica disputatosi ieri e oggi di fronte ad un folto pubblico, sulle piste degli impianti sportivi di Borgo Panigale a Bologna.

Alla tradizionale manifestazione, promossa dal Comune di Bologna, dal quartiere «Borgo Panigale» e organizzata dalla società «J.F. Kennerly», dall'ARCIUSI e dal consorzio «Granarolo Felsinea Latte», hanno preso parte numerose società italiane e mit-

trite delegazioni tedesche, austriache e jugoslave. Tra i risultati degni di rilievo spiccano quelli ottenuti nel lancio del peso femminile della tedesca Eva Wilms che, dopo i 17,78 di ieri, oggi ha raggiunto i 18,51 metri, una prestazione di assoluto valore mondiale e che pone fin d'ora la giovane tra le favorite per le prossime Olimpiadi di Monaco.

RUGBY

Castello del Silo Ambrosetti Caspasio 25/13 a Roma. Agosta Ferrara 11/8 a Parma. Petrarca Parma 12/0 a Padova. Sanson Firenze 0/19 a Livorno. L'Aquila 12/12 a Catania. L'Aquila 12/12 a Catania. L'Aquila 12/12 a Catania.

Un buon tempo, nei cento metri femminili, è stato conseguito da Cecilia Molinari che ha corso la distanza in 11 secondi e 7 decimi; altri buoni risultati sono stati ottenuti inoltre dal nostro discesa della staffetta che nei 400 metri ha sfiorato i 60 metri e dalla giovane selezione «Tutti di 17 anni» nazionale che ha corso la gara per 400 per un secondo non ha eguagliato il primato nazionale. Si sono infine posti in evidenza i bolonesi Sergio Morselli (10"5 sui 100 metri), gli jugoslavi Milovan Savic e Bosko Busnovic rispettivamente primo e secondo nei mille metri, il giovane albeo Moreno Cevenini che ha fatto 10"9 sui 100 metri e la giovane promessa Vito Basile che ha fatto in 14"20"4 i cinquecento metri.

Angelo Zucca «tricolore» di ginnastica

SAN GIOVANNI IN FERRETTICO (Bologna), 11 aprile. Il ventenne cagliariano Angelo Zucca, dei vigili del fuoco Brumetti di Roma, ha conquistato il titolo assoluto di ginnastica artistica maschile, battendo in aperta competizione, il padovano Maurizio Molinetti. Il sardo ha conquistato anche due titoli: quello di specialista in puledro, nel calcio con mangiolo, e quello di merito, nella staffetta nelle parallele piazzandosi al secondo posto in altre quattro specialità: terzo nella sbarra. Altri due titoli li ha vinti l'avolano Nazario Giamontani, che nei 400 metri e stregone mette il cala biese Anastasi si è imposto nella sbarra.

Automobilismo

Scola vince la gara in salita di Avola. AVOLA, 11 aprile. Il pilota calabrese Domenico Scola su Chevrolet B 36 ha vinto per la quinta volta la Coppa Berio, mentre era di testa in salita valevole per il Trofeo della Montagna della terza zona che si è svolta a 500 metri. Avola Avola Antica.

E' morto il giornalista Arturo Coerzera

BERGAMO, 11 aprile. In una clinica di Bergamo all'età di 80 anni, dopo lunga malattia, è morto il giornalista milanese Arturo Coerzera, direttore di «Motociclismo», la più avanzata rivista europea del settore.

le altre partite di serie B

Gioca in campo neutro e riesce a pareggiare 1-1

Brindisi sfortunato ringrazia Olivieri

MARCATORI: Turella (F) al 40' del p.t.; Olivieri (B) al 5' della ripresa.

BRINDISI: Trentini; Cimeni; Guerrieri; Cantarelli; Torchio; Ruffo; Fusaro; Barlasiano; Doldi; Licuori; Olivieri. N. 12 Ridolfi, N. 13 Ricchi, N. 14 Zanone.

FOGGIA: Memo; Colla, Grilli; Pirazzini, Brusellini; Fumagalli; Nicoli (dall'82' Turchi); Lodetti, Turca; Belli; Neri; Bordon. N. 12 Villa, N. 14 Sali.

ARBITRO: Benedetti di Roma.

NOTE: Cielo coperto con pioggia continua, terreno secco. Molti spettatori diurni. Angoli 7-4 per i Foggi. Ammoniti per gioco falso Cimeni e Colla.

BARI, 11 aprile. Due gol, tre pali e molte emozioni nei «deby» pugliese fra Brindisi e Foggia, giocatosi sul campo neutro di Bari per la qualifica del terzo di gioco brindisino in seguito agli incidenti occorsi durante il recupero col Genova sotto una pioggia continua ed incessante. Il Foggia, che avrebbe dovuto sfuggire in pieno il turno per andare a giocare in campo neutro, ha preferito la promozione, ha offerto una prestazione nel complesso mediocre e lacunosa, soprattutto a centrocampo e in difesa.

Secco 2-0 alla squadra siciliana

Il Catania gioca ma vince la Samb

MARCATORI: autogol di Ceccarini (C) al 3° del p.t.; Chiellini (S) al 2° della ripresa.

SAMBENEDETTESI: Pozzani 7; Pinozzi 7; Catto 6; Bertola 6; Battistello 7; Baleano 6; Ripa 6; Marini; Chimenti 7 (dal 2° del secondo tempo Trevisan); Simonato 6; Bassillo 6. N. 12 Pirino, N. 14 Radice.

CATANIA: Petrolis 6; Labrocca 6; Simonini 5; Benincasa 7; Ceccarini 6; Puleto 7; Spagnolo 7; Morra 5; Malaman 6; Panizza 7; Colombo 6. N. 12 Muraro, N. 13 Battilani, N. 14 Cantone.

ARBITRO: Migliori di Salerno, 6.

NOTE: Cielo coperto, temperatura rigida, terreno in buone condizioni spettatori 7 mila circa.

SERVIZIO

Battendo il Catania, la Sambenedettese ha racimolato 8 punti nelle ultime quattro partite e ha risolto i più immediati problemi di classifica non ha penamente convinto. Il Catania pur giocando meglio della Sambenedettese esce sconfitto dalla traversa in terra marchigiana. Il Catania pur giocando meglio della Sambenedettese esce sconfitto dalla traversa in terra marchigiana. Il Catania pur giocando meglio della Sambenedettese esce sconfitto dalla traversa in terra marchigiana.

Il Catania gioca ma vince la Samb

MARCATORI: autogol di Ceccarini con un autogol. Discutiamo subito la azione, curata il terzo minuto del primo tempo, Basilio fugga sulla destra, serve Simonato che vince un contrasto con Labrocca, manca la palla al centro dell'area. Per tre volte esce per bloccare l'azione sprovvedutamente Ceccarini che devia mandando la palla nel fondo del sacco. Il secondo disappunto arriva a 32' sempre del primo tempo. Il Catania poteva pareggiare una Morra a un metro da Pozzani alza troppo un facile pallone da gol.

E' scattata alla cronaca: l'incontro con le fasce più salienti. A 18' scambio vece Simonato Marini, con conclusione a lato. Al 20' e Spagnolo manda la palla al centro sopra la traversa. Al 35' Simonato sbuccia la palla in area si passaggio di Chimenti. Nella ripresa a 15' Panizza costringe Pozzani a salvarsi in angolo con un bel tuffo. Al 22' Pozzani anticipa con una parata alta la testa di Puleto. Al 29' arriva la seconda rete della Sambenedettese. Sull'azione conseguente al calcio d'angolo, Chimenti di testa segna imparabilmente. Al 35' ancora Puleto su triangolazione Morra-Spagnolo impegna Pozzani ad una scorta di Trevisan, che per poco non realizza la terza rete.

Ettore Sciarra

Centinaia di concorrenti alla gara organizzata dall'UISP

ROMA, 11 aprile. Favoriti da una domenica piena di sole primaverile, centinaia di concorrenti sono adunati sulla splendida piazza Navona a una volta tanto riportata al suo ruolo di stadio agonale. Così il pubblico dei giorni di festa ha potuto seguire con notevole interesse gli accessi duelli sviluppati tra gli atleti nelle diverse categorie previste dalla gara organizzata dall'UISP di Roma.

Tirreno e Tulli i più forti nell'«ora» di piazza Navona

La serie dedicata ai ragazzi e ai giovani ha visto alternarsi alla guida Marco Tirreno e Cannatene Danilo. Alla fine ha prevalso il primo che do-

Scola vince la gara in salita di Avola

AVOLA, 11 aprile. Il pilota calabrese Domenico Scola su Chevrolet B 36 ha vinto per la quinta volta la Coppa Berio, mentre era di testa in salita valevole per il Trofeo della Montagna della terza zona che si è svolta a 500 metri. Avola Avola Antica.

E' morto il giornalista Arturo Coerzera

BERGAMO, 11 aprile. In una clinica di Bergamo all'età di 80 anni, dopo lunga malattia, è morto il giornalista milanese Arturo Coerzera, direttore di «Motociclismo», la più avanzata rivista europea del settore.

